

Rassegne stampa, sì online ma soltanto se autorizzate

Va esteso anche in Sicilia l'accordo Parlamento-Fieg sui diritti d'autore

LILLO MICELI

PALERMO. Un decisivo passo in avanti a tutela dei diritti d'autore nelle rassegne stampa è stato compiuto con l'accordo stipulato tra la Fieg, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati: dal 1° di gennaio del 2013, infatti, le rassegne stampa dei due rami del Parlamento, non saranno più pubblicate in modalità liberamente accessibile al pubblico. Saranno disponibili solo sui siti intranet delle due istituzioni e limitatamente alle specifiche esigenze dei parlamentari o di altre categorie preventivamente autorizzate. Non solo, ma le rassegne stampa potranno essere prodotte solo da quelle agenzie del settore che avranno stipulato un preventivo accordo con «Repertorio Promopress», costituita, lo scorso mese di luglio, dalla Federazione italiana editori di giornali (Fieg), per regolare il riutilizzo e la diffusione dei contenuti editoriali.

L'accordo raggiunto con il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, rappresenta il primo importante riconoscimento delle legittime richieste degli editori in materia di diritti d'autore. Una iniziativa che certamente non rimarrà isolata. «Repertorio Promopress», subito dopo la sua costituzione ha avviato una campagna di sensibilizzazione nei confronti di tutti i soggetti pubblici, invitandoli ad interrompere, se non espressamente autorizzati, la pubblicazione sui propri siti interne di articoli e «lanci» di agenzie. Nello stesso tempo è stata inviata una lettera ai responsabili dei siti web delle pubbliche amministrazioni, con l'invito a verificare - anche nell'ambito dei contratti già in essere con le società ed agenzie di rassegna stampa - la effettiva titolarità in capo a tali soggetti dei diritti di riproduzione e di utilizzazione economica dei prodotti editoriali forniti.

Insomma, bisogna mettere ordine nel far web delle rassegne stampa. Un problema che riguarda la maggior parte delle istituzioni pubbliche. Rassegne stampa che, in ogni caso, possono avere solo un circuito all'interno dell'amministra-

zione e non essere direttamente accessibili al pubblico. Così è stato, per esempio, per la rassegna stampa pubblicata sul sito della Regione siciliana fino al 16 marzo: giorno in cui per ragioni di liquidità non è stata rinnovata la convenzione con la società fornitrice.

Rassegna stampa che, invece, continua ad essere pubblicata quotidianamente sul sito dell'Assemblea regionale siciliana, dopo le ore 15. Ma il problema non è l'orario in cui viene «aperta l'edicola»; il problema è se i vertici dell'amministrazione di Palazzo dei Normanni hanno mai verificato se la società che ha il servizio in appalto è tra quelle che hanno ottenuto da «Repertorio Promopress» la licenza per riprodurre gli articoli dei quotidiani italiani, che spesso lo vietano.

I neo presidenti della Regione e dell'Ars, per evitare che le istituzioni siano complici di atti di «pirateria editoriale» farebbero bene a sollecitare efficaci controlli ed imporre il rispetto delle regole. Anzi, nel caso avessero intenzione di ricorrere ad una nuova gara d'appalto, farebbero bene a darne ampia pubblicità sui quotidiani, prevedendo tra i requisiti la licenza rilasciata da «Repertorio Promopress».

A livello nazionale già alcuni ministeri, come quello dell'Economia e quello del Lavoro hanno chiuso il libero accesso alle rassegne stampa. Una regolamentazione che dovrebbe essere estesa anche ai siti dei comuni, delle province e dei sindacati che, spesso, riproducono gli articoli pubblicati sui quotidiani, senza alcuna preventiva autorizzazione. Il discorso potrebbe essere allargato anche ai blog dei singoli politici che mettono in bella mostra gli articoli che parlano di loro.

Dopo la firma dell'accordo tra la Fieg, il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati, è auspicabile che anche in Sicilia le istituzioni pubbliche seguano lo stesso esempio. Non si tratta della difesa dei privilegi di una corporazione, ma del rispetto dello sforzo che editori e giornalisti compiono quotidianamente per fornire una informazione libera che vive della vendita di copie e di entrate pubblicitarie, sempre più in calo.